

chiamate comunemente « *gryptae* » nei documenti medievali romani.

Il lavoro è condotto con una metodologia rigorosa ed esemplare, che consente, tra l'altro, una convincente datazione delle chiese e una loro parimenti convincente ambientazione storico-archeologica, e questo andando contro i luoghi comuni di certa critica archeologica che vede sempre uno sviluppo nel tempo dai moduli e modi semplici a quelli più ricchi e complessi. Per le chiese rupestri invece è vero il contrario e quelle più articolate ed elaborate sono anteriori a quelle più semplici. Certo un lavoro come questo pone allo studioso più problemi di quanti non ne risolve (e già questi sono molti): ma in ciò sta forse il suo merito principale e il suo valore di stimolo alla ricerca. Ci auguriamo che l'A. voglia ulteriormente sviluppare questo filone di indagini che appare così promettente e che in Sicilia ha una tradizione archeologica che risale a Orsi.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Museo civico archeologico Ugo Granafi, Mesagne 1977. Un vol. di pp. 308, con LXXX tavole.

L'A. pubblica i risultati di sondaggi effettuati in tre pozzi di Mesagne, per trarne conclusioni generali sulla ceramica medievale pugliese, anche se la mancanza di « integrità del materiale raccolto fa perdere quasi ogni significato all'esame qualitativo dei materiali emersi ». Questa limitazione, rilevata a p. 247 dalla stessa A. appone un confine molto preciso alla validità delle conclusioni. Essa si aggiunge, peraltro, a un'altra carenza, molto più grave, data dalla dichiarata manomissione dei pozzi per uno spessore non indifferente e relativa asportazione di materiale archeologico (pp. 40, 119, 177). Quindi il valore statistico delle considerazioni conclusive ne viene molto attenuato.

Utile, in ogni modo, la panoramica sulla ceramica medievale pugliese che è di qualità tutt'altro che scadente.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

P. SCHREINER, *Die Byzantinischer Kleinchroniken*. I, *Einleitung und Text*; II, *Historischer Kommentar (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, vol. XII, 1,2, Series Vindobonensis)*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1975, 1977. Due voll. rispettivamente di pp. 688, 644.

La meritoria fatica dello Schreiner ci ha finalmente permesso di poter leggere in un *corpus* esauriente 116 cronache di vario valore ed interesse, ma quasi sempre importanti per la puntualizzazione di episodi, significativi o quasi sconosciuti, della storia bizantina dalle origini al XVI secolo. Nel

primo volume, dopo aver premesso (pp. 21-33) i criteri editoriali e di sistemazione delle *Cronache* (un criterio di notevole funzionalità), l'autore ci dà il testo delle 116 *Cronache*, ciascuna preceduta da una puntuale introduzione ed edita in modo impeccabile.

Nel secondo volume lo Schreiner traccia un'ampia e densa introduzione generale alle *Cronache* (pp. 29-55), quindi passa al *Kommentar*, impostato sulla successione cronologica quale è documentata dalle differenti *Cronache*: un criterio di grande praticità, che permette allo studioso di poter rapidamente documentarsi sulla presenza o meno nelle *Cronache* di elementi che lo possano interessare per suoi lavori. Ogni data citata dallo Schreiner che trovi attestazione nelle *Cronache* è suffragata dalla letteratura parallela e discussa in note molto esaurienti. Chiudono il volume (pp. 605-644) estratti o brevi *Cronache* non comprese nel primo.

(A. NOGARA)

CÉSAIRE D'ARLES, *Sermons au peuple*, tome II (*Sermons 21-55*), trad. et notes par M.-J. DELCAGE, « Sources Chrétiennes », 243, Les Éditions du Cerf, Paris 1978. Un vol. di pp. 497.

La produzione letteraria di Cesario (470-542), vescovo di Arles e vicario della S. Sede per la Spagna e le Gallie, comprende opere di carattere teologico, disposizioni legislative e amministrative, regole monastiche e una raccolta di sermoni. Adattabili a ogni situazione, privi come sono di riferimenti storici e topografici, questi ultimi già alla fine del Medioevo si trovano dispersi: molti di essi erano attribuiti ad altri autori o risultavano anonimi. Si deve a G. Morin la ricostruzione della collezione dei sermoni di Cesario e la loro edizione critica. Al termine di ricerche durate quasi mezzo secolo, lo studioso benedettino raccoglieva in due volumi l'intera opera del vescovo di Arles. Nel primo, diviso in due tomi (1937) si trovano editi i duecentotrentotto sermoni. Questi vennero successivamente ristampati senza modifiche nel *Corpus Christianorum (Series latina, voll. 103-104, Turnholt 1953)*. Una collezione antica, comprendente oltre cento opere, sfuggita al Morin e scoperta di recente, non altera i risultati raggiunti, in quanto non contiene alcun sermone che non sia stato da lui edito (cfr. R. ÉTAIX, *Nouvelle collection de sermons rassemblée par Saint Césaire*, « Revue Bénédictine », LXXXVII [1977], pp. 7-33). Nel secondo tomo (1942) G. Morin raccolse le altre opere di Cesario.

Da parte sua, Marie-José Delcage, docente allo Smith College (Usa), ha intrapreso una nuova edizione dei Sermoni nelle « Sources Chrétiennes ». Il testo è quello stabilito dal Morin, salvo alcune limitate modifiche all'apparato critico; ad esso si affianca un'accurata versione a fronte in lingua francese. Si tratta di un lavoro imponente, del quale hanno visto la luce per il momento due volu-

mi. Il primo (« Sources Chrétienne », 175, Paris 1971) comprende i sermoni dal n. 1 al n. 20, il secondo quelli dal n. 21 al n. 55. Quando uscirà il terzo volume (n. 56-80) sarà completata l'edizione del primo gruppo (le *Admonitiones*) dei cinque in cui il Morin suddivise i sermoni. Nelle *Admonitiones* vengono criticate abitudini moralmente negative diffuse nel territorio di Arles quali il concubinato, gli spettacoli e il teatro, superstizioni e sopravvivenze pagane; mentre sono insistentemente richiamate al lettore le virtù cristiane: castità, misericordia, amore dei propri nemici. Oltre il popolo di Arles, i destinatari delle *Admonitiones* sono i vescovi ed il clero delle Gallie, cui Cesario intende offrire una catechesi che illustri in modo elementare ma solido gli aspetti centrali della vita cristiana.

Dopo le *Admonitiones* M.-J. Delcage promette la pubblicazione di ulteriori volumi comprendenti i sermoni (n. 81-238) che formano gli altri quattro gruppi fissati dal Morin: *De Scriptura*, *De Tempore*, *De Sanctis*, *Ad monachos*.

(G. L. POTESTÀ)

*Beiträge zur byzantinischen Geschichte im 9.-11. Jahrhundert*, V. VAVŘÍNEK Hrsg., Praha 1978. Un vol. di pp. 484.

Il volume, in povera veste tipografica, contiene gli atti del Colloquio organizzato a Liblice, dal 20 al 23 settembre 1977, dall'Istituto per gli Studi Greco-Romano-Latini dell'Accademia delle Scienze Cecoslovacca e dalla redazione di « Byzantino-Slavica » nell'ambito di un programma di collaborazione fra il predetto Istituto, l'Istituto di Storia Mondiale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e l'Istituto Centrale di Storia Antica e Archeologia dell'Accademia delle Scienze della DDR. La partecipazione di studiosi bulgari, polacchi e rumeni fa di questi atti una specie di campionario della bizantinistica dei paesi socialisti intorno ai temi, ad essa congeniali, della società bizantina (l'annosa questione del feudalesimo bizantino fa ancora la parte del leone) e del rapporto fra Bisanzio e gli Slavi nei secoli IX-XI.

I contributi sono raccolti in tre sezioni: I) Gesellschaft: Z. V. Udal'cova, *Alcuni aspetti del feudalesimo di Bisanzio* (in russo); V. Hrochová, *La place de Byzance dans la typologie du féodalisme européen*; G. G. Litavrin, *Zur Lage der byzantinischen Bauernschaft im 10-11. Jh. Strittige Fragen*; K. A. Osipova, *Aspetti della formazione della dipendenza feudale del mondo contadino bizantino* (in russo); H. Köpstein, *Stratieten und Stratietengüter im Rahmen der Dorfgemeinde. Einige Bemerkungen*; E. Popescu, *Quelques remarques sur le sens du term μισθωτός dans les Basiliques*; L. E. Hávlik, *The genesis of feudalism and the Slav peoples*. II) Kultur und Ideologie: R. Dostálová, *Zur Entwicklung der Literarästhetik in Byzanz von Gregorios von Nazianz zu Eustathios*; F. Winkelmann, *Das hagiographische Bild Konstantins I. in*

*mittelbyzantinischer Zeit*; J. Irmscher, *Die Gestalt Leons VI. des Weisen in Volkssage und Historiographie*; I. Rochow, *Zur Polemik byzantinischer Autoren gegen zeitgenössische Häresien in der Zeit zwischen 843 und 1025*; K. Treu, *Die Schreiber der datierten byzantinischen Handschriften des 9. und 10. Jahrhunderts*. III) Bysanz und die Slaven: V. Vavřínek, *The introduction of the Slavonic liturgy and the Byzantine missionary policy*; V. Konzal, *Die Entwicklung der byzantinischen Liturgie und die Slaven*; A. Avenarius, *Cristianesimo in Russia prima del 989* (in russo); I. Dujčev, *Die Bedeutung der mittelalterlichen slawischen Literatur für die byzantinischen Studien*; Z. Hauptová, *Der altkirchenslawische Vers und seine byzantinischen Vorbilder*; B. Zástěrová, *Über zwei grossmährische Rechtsdenkmäler byzantinischen Ursprungs*; Ja. N. Ščapov, *Il Nomocanon di Giovanni Scolastico e il sintagma dei XIV titoli presso gli Slavi nei secc. IX-X* (in russo); Z. G. Samodurova, *Miscellaneous encyclopediche bizantine e anticorusse del X-XV secolo* (in russo); H. Ditten, *Bemerkungen zu den ersten Ansätzen zur Staatsbildung bei Kroaten und Serben im 7. Jahrhundert*; G. Cankova-Petkova, *Über die Bildung des bulgarischen Staates*. Il volume non è fornito di indici.

(C. M. MAZZUCCHI)

F. GABRIELI - U. SCERRATO, *Gli arabi in Italia Cultura, contatti e tradizioni*, Saggi di P. Balog, A. Bausani, E. Guidoni, A. M. Piemontese, A. Ragona, Prefazione di G. PUGLIESE CARRATELLI, Libri Scheiwiller, Milano 1979. Un vol. di pp. 770, con 739 figure.

Con una veste editoriale di eccezionale bellezza, questo volume sugli Arabi in Italia è frutto di una qualificata collaborazione guidata da F. Gabrieli e U. Scerrato. Tutto quindi concorre a farne un volume prezioso.

Gabrieli vi traccia, per primo, un profilo della storia e della cultura araba in Italia con quel tratto fine e garbato che gli è congeniale; Scerrato, con chiara documentazione, ne propone la storia dell'arte. Seguono una serie di saggi sulla urbanistica di Guidoni, sulla ceramica di Ragona, sulla monetazione di Balog, sulle scienze di Bausani, sui manoscritti di Piemontese. Una raccolta di sapidi testi e documenti a cura di Gabrieli chiude il volume.

Mi pare importante, oggi che gli studi di storia e di archeologia medievale prendono un così grande posto nel quadro culturale italiano, rilevare quanto dice nella Introduzione Pugliese Carratelli, che è caratteristico di ogni gente umana accettare e far proprie le conquiste culturali altrui. Fu così per gli Arabi nei confronti della cultura classica, specie greca; fu così per gli abitanti d'Italia nei confronti degli Arabi. E in Italia incontri e assorbimenti culturali si erano già avuti numerosi per il passato e numerosi dovevano ancora venire. Ciò significa quanto occorra essere prudenti e vigili nello studio della storia e della archeologia medievale nel nostro